

Mercoledì l'Ue esamina la richiesta italiana di togliere l'embargo alla Libia per aiutarla a fermare i clandestini

# Immigrazione, Bruxelles si sveglia

All'origine della svolta il decisionismo di Roma e l'ombra di Al Qaeda sul traffico

FELICE VINCENZI

**ROMA.** L'emergenza emigrazione sta facendo breccia anche a Bruxelles. E in particolare sta facendo breccia nelle paludate (e talvolta inoppidite) stanze dei bollitori la svolta decisionista del governo italiano. Mercoledì i rappresentanti dei ventinque Stati membri, riuniti nel Corper, si riuniranno per discutere l'iniziativa dell'esecutivo di Roma - anticipata dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani, e ribadita dal vicepremier Gianfranco Fini - di rompere l'embargo verso la Libia allo scopo di fornire al governo di Tripoli i mezzi per combattere l'immigrazione clandestina verso l'Europa e l'Italia in particolare. Il Paese di Muhammad Gheddafi è ormai diventato al collo dell'imbuto dell'immigrazione clandestina africana: e non si può continuare a trattare una situazione straordinaria con strumenti ordinari.

Pisani aveva spiegato che Roma vuole la "rimozione parziale" dell'embargo comunitario nei confronti della Libia relativamente a mezzi e apparecchiature per i controlli anti-clandestini e, se non ottenesse il via libera da parte dell'Unione, potrebbe anche far valere la norma che consente di agire pure senza unanimità. I trattati comunitari prevedono infatti che - in caso di assoluta necessità connessa con l'evoluzione di una situazione di emergenza e in mancanza di una decisione del Consiglio europeo - gli Stati membri possono prendere d'urgenza le misure necessarie, tenuto conto degli obiettivi generali della zona comune, a patto d'informarne tempestivamente il Consiglio. A tale scopo, ha sottolineato il titolare del Viminale, si richiederà a Tripoli documenti 26 per discutere con Gheddafi e i membri dell'esecutivo libico coinvolti nel confronto bilaterale i termini dell'intesa. «Faremo il punto del rapporto fra Italia e Libia - ha concluso Pisani - e del problema

dell'immigrazione come problema euroafricano. L'Italia in Europa e la Libia in Africa possono svolgere ruoli decisivi». È proprio forte di questa convinzione il governo di Roma ma ha già selezionato circa centocinquanta poliziotti destinati al patugliamento delle coste africane e tiene pronti da inviare sulla sponda meridionale del Mediterraneo un centinaio della Guardia di finanza, un Atr e due motovedette della Guardia costiera, due bimotori Observer e un elicottero della polizia, una trentina di jeep, carri officina, carri soccorso, autoambulanza.

A smuovere Bruxelles non è stato solo il decisionismo italiano. Sicuramente fa gioco l'interesse economico di molti Paesi europei rispetto a Tripoli. Nel condurre la sua battaglia, pertanto, si ritiene che l'Italia possa contare sulle aperture già avviate da Francia, Gran Bretagna e Germania che, con il nostro Paese, rappresentano il 50% del totale delle importazioni della Libia di prodotti finiti, alimenti e materie prime. Con queste, c'è stata, probabilmente, anche un'altra gravissima circostanza. Dietro il boom dell'immigrazione clandestina in partenza



Il barcone dei clandestini proveniente da Malta

dalla Libia ci sarebbe anche il malumore di molti Paesi europei rispetto a Tripoli. Nel condurre la sua battaglia, pertanto, si ritiene che l'Italia possa contare sulle aperture già avviate da Francia, Gran Bretagna e Germania che, con il nostro Paese, rappresentano il 50% del totale delle importazioni della Libia di prodotti finiti, alimenti e materie prime. Con queste, c'è stata, probabilmente, anche un'altra gravissima circostanza. Dietro il boom dell'immigrazione clandestina in partenza

A Pozzallo sbarcano 94 immigrati, tra di loro ci sono anche donne in gravidanza

## Passa per Malta la rotta delle "carrette"

**ROMA.** Malta non blocca i clandestini. Così 94 immigrati, probabilmente etiopi, somali ed eritrei, ieri mattina hanno raggiunto la Sicilia dopo quasi una giornata trascorsa, prima a 20 miglia poi sempre più vicini, davanti alle coste maltesi. Con altri 102 clandestini dalle motovedette dello Stato sono in un mare che non prometteva nulla di buono. Il natante prove-

niva quasi certamente dalla Libia, punto di partenza per una rotta che sfiora le acque maltesi. Gli altri 102 immigrati hanno scelto di sbarcare a Malta perché esplicitamente dalle condizioni meteo-marine, dicono dall'isola. A bordo del barcone, fermato da marinai della capitaneria e della Guardia di Finanza e scortato a Pozzallo, vi erano 94 immigrati, tra cui 24 donne, quattro delle quali in stato di gravidanza. I clandestini sono stati portati nel capannone di prima accoglienza della dogana per i controlli. Il barcone, dice il comando della capitaneria di porto di Malta, era stato intercettato venerdì mattina e, in due operazioni diverse, considerato il mare abbastanza mosso, i marinai avevano trasbordato sulle loro

arrestati in Libia dei trafficanti di clandestini, tra i quali alcuni saialti. Ed è stato appurato che tra questi rete e Osama bin Laden c'è per lo meno una relazione culturale. Una relazione confermata da documenti e stampe sequestrate dalla nostra polizia.

Secondo Fabrizio Gatti, del "Corriere", nel Sahara gli estremisti salafiti sarebbero tentando di costruire una sorta di Afghanistan talebano in Africa. Si tratta di un territorio difficilmente controllabile, che politicamente appartiene a diversi Paesi. Sul suo lembo sud, per esempio, ad Agadez in Niger, lo sguardo dei Bin Laden osserva da una foto gli immigrati in partenza per la Libia, incolato alla parete della biglietteria

**Il Sahara nelle mani degli islamici estremisti. Si rischia un altro Afghanistan**

accanto al listino prezzi dei viaggi in camion e fuoristrada. Una delle organizzazioni di trafficanti ha sede in Pakistan e si occupa dei viaggi di pakistani e bengalesi attraverso il Sahara: a Niamey, capitale del Niger, è guidata da un fannullone wahabita. Un'altra, composta principalmente da profughi dell'Afghanistan talebano, è stata messa a dura prova in battaglia che hanno impegnato i guerriglieri con l'esercito del Ciad e con quello libico ai primi di marzo e si sono conclusi con una cinquantina di morti. Il punto di raccolta dei clandestini prima della traversata del deserto sarebbe a Salvador pass, controllato da salafiti nigeriani, algerini e tunisini.

Dura presa di posizione del presidente di An. Le sue parole sono condivise dall'Associazione italiani rimpatriati

# Ma ora Gheddafi cancelli la "giornata dell'odio"

Mantica: serve un gesto simbolico per chiudere le pagine dolorose della storia e dei conflitti fra i popoli

DÉSIRÉE RACAZZI

**ROMA.** «Dalla Libia ci aspettiamo un gesto simbolico». Alfredo Mantica, sottosegretario agli Esteri, condive le parole che Gianfranco Fini ha pronunciato alla festa di Azzone Giovanni, «il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani», afferma il presidente di An - ha perfettamente ragione quando dice che è arrivato il momento di ragionare per togliere l'embargo alla Libia, ma Tripoli oggi dal calendario la ricorrenza della vendetta contro gli italiani. Quello non è patriottismo ma becero nazionalismo».

Per Fini è indi-

sperabile avere una buona collaborazione con la Libia per contrastare gli sbarchi di immigrati clandestini; però è arrivato il momento in cui bisogna chiedere a Gheddafi di bandire politiche nazionaliste, seminarie di odio, che non servono alla reciproca convivenza. Sono parole significative che dovrebbero indurre il colonnello Gheddafi a sanare un contenzioso storico con l'Italia che ha provocato una grande umiliazione al nostro Paese e a migliaia di famiglie italiane. Cancellerla la "giornata dell'odio" è il primo passo. Una giornata istituita il 7 ottobre del 1970

**I profughi: finalmente l'Italia assume una posizione chiara con Tripoli**

che è stata trasformata in festa nazionale come il nostro novembre o il 2 giugno. Quel giorno con un decreto il governo libico cacciò gli italiani e confiscò tutti i loro beni. Ventimila connazionali ebbero solo quindici giorni di tempo per fare le valigie e lasciare il Paese. Le loro case furono saccheggiate, i loro beni perduti. Per anni hanno atteso una presa di posizione. Che finalmente è giunta con le parole di Fini. Non a caso dopo un lungo periodo di attriti con il governo, ad

accogliere favore-

volmente la presa di posizione del presidente di An è Massimo D'Alema. Fini, ministro degli Esteri, ha

parlato in Libia. «Finalmente con le parole di Fini - dice il presidente della associazione Giovanna Orti - l'Italia assume una posizione chiara con Tripoli. Finalmente gli italiani espulsi da Gheddafi dopo aver subito la confisca dei beni si sentono efficacemente rappresentati da questo governo. La nostra confidabilità è l'unica finora che con il suo sacrificio ha pagato il prezzo del contenzioso storico italo-libico. La fermezza di Fini è la sola strada per superare le antiche discordie e giungere ad un rapporto di reciproco rispetto e di vera amicizia tra i due Paesi».



Ora i tempi sono maturi per cancellare una pagina vergognosa che ha provocato tanto dolore. Al leader libico - spiega Mantica - va riconosciuto il merito di una scelta importante in termini di lotta al terrorismo e di accettazione dei valori e delle regole della comunità internazionale, però deve ancora compiere un gesto simbolico. L'Italia, e la dichiarazione di Fini lo dimostra, è disposta a fare altrettanto. L'apporto di An si riferisce al superamento di tutti i problemi legati al passato periodo coloniale che riguar-

nel 1998 con un dono il tormentato del risarcimento dei danni del colonialismo. Ai gesti di valore simbolico sono seguite però situazioni di grande difficoltà che nuociono alla ripresa dei rapporti fraterni con il popolo libico. Gli ostilità i rapporti commerciali e gli accordi bilaterali da soli non bastano. La Libia ci fornisce il 25% del petrolio che consumiamo, ma Fini chiede di più. «La dichiarazione del presidente di An», spiega Mantica, «conferma giustamente che oltre ai rapporti commerciali (peraltro la Libia deve ancora sboccare i suoi debiti con l'Italia e si tratta di una somma abbastanza alta che supera i

500 milioni di

dollari) i rapporti fra i popoli si basano anche sulla fiducia e sul rispetto delle priorità storiche e tradizionali. Già Chirac è tornato in Algeria e a nome della Francia ha portato una corona ai caduti algerini della guerra di

Berlino. Così come

Bouteflika a Parigi ha reso omaggio agli algerini caduti in guerra sotto la bandiera di Francia. Sono questi i gesti - conclude - che dividono le pagine della storia e dei conflitti fra i popoli».

**A FARFA L'OSSERVATORIO PARLAMENTARE**

Farfa. Si terrà all'Abbazia di Farfa dal primo al tre ottobre il seminario di cultura politica dell'Osservatorio parlamentare. Intitolato "Chi decide cosa? Dall'Italia dei vetti all'Italia delle responsabilità" è incentrato sul tema della frammentazione dei poteri in ambito politico istituzionale. Per informazioni tel. 06/6791525; fax 06/6793226; segreteria@osservatoriparlamentare.it

**Appuntamenti**

**CASPARRI**

**ROMA.** Il ministro Maurizio Gaspari oggi alle 18 parteciperà alla Festa Tricolore di Ostia Nuova (Roma) e alle 20 a Roma, via delle Tre Fontane, interverrà al dibattito «Internet e nuove prospettive». Domani alle 12 interverrà alla cerimonia di apertura del Broadband World Forum che si terrà al Palazzo del cinema di Venezia in lungomare Marconi.

**CURSI**

**ROMA.** Il sottosegretario alla Salute Cesare Cursi lunedì alle 15 all'ospedale Umberto I di Roma parteciperà al convegno sull'Alzheimer.

**MANTICA**

**ROMA.** Il sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, domani a Treviso, alle 10 (Villa Sandi) e a Crocetta del Montello, parteciperà alla conferenza «Le nuove frontiere dell'internazionalizzazione: sfide e prospettive per la competitività delle Pmi».

**MUSCARDINI**

**Venezia.** Il presidente del gruppo Uen al Parlamento europeo, Cristiano Muscardini, martedì alle 9.30 interverrà al meeting dell'Ueca che si terrà a Venezia nella sede della Camera di commercio in piazza S. Marco.